



Francesca

“Tanta ancora Vita”. Prendo in prestito il titolo dell’ultimo libro di Viola Ardone che parla della guerra in Ucraina, ma soprattutto dell’incontro tra esseri umani che crea straordinari intrecci vitali, come accade anche a Maranà-tha.

A partire dai più piccoli. Scrive ancora Viola Ardone: “Questo fanno i bambini alle persone. Le sincronizzano sul tempo dell’amore”. Meron, il figlio “ritrovato” di Giobbe, ricongiunto lo scorso anno dall’Etiopia attraverso i corridoi umanitari della Sant’Egidio, ha davvero sincronizzato Giobbe sul tempo dell’amore. Tanto che è riuscito ad aprirsi ad un nuovo inizio dopo un tempo lunghissimo di sofferenza: in autunno si è sposato! Per il momento continuerà a vivere a Maranà-tha con Meron, più avanti si vedrà. E poi Maranà-tha, che è il nome scelto da Henok per la sua quarta figlia, nata a marzo in Svezia, dove da allora anche lui si è trasferito per ricongiungersi con la famiglia. E Takes, nato in Belgio nell’autunno del 2024, dopo che finalmente il papà Haptom era riuscito a ricongiungersi con la moglie. E poi la figlia di Dawit, purtroppo ancora lontana, che ogni giorno gli dona speranza e il desiderio di andare avanti, insieme alla moglie. E i figli di Filmon, non più bambini e da troppo tempo lontani, che tengono vivo in lui il senso del suo essere qui in Italia, permettendogli di sopportare le difficoltà della vita.

E ancora, Bogdan e Veronica, che arrivano dall’Ucraina e che ancora piccolissimi hanno conosciuto la guerra. E per sfuggirla dalla primavera del 2022 sono accolti con la mamma nel progetto SAI (Servizio di Accoglienza e Integrazione) che ha sede a Maranà-tha. Un bambino e una bambina che in questi quasi tre anni sono cresciuti, si sono integrati a scuola e nella comunità: “Tanta ancora Vita”.

Queste sono alcune delle storie delle persone che a Maranà-tha sono accolte: al momento sono 20 tra bambini, neo-maggiorenni, giovani e adulti. Venti persone di cittadinanza non italiana. Migranti forzati, costretti a lasciare il proprio paese: Eritrea, Gambia, Burkina Faso, Ucraina, Afghanistan. Persone con sogni, talenti, ambizioni. Dawit si è laureato in Italia l’anno scorso, Bakary canta e compone, Alassane gioca a calcio e adora sfidare Gianni a bigliardino, Meron e Bogdan sono appassionati di calcio. Non sono solo “rifugiati”. Sono uomini, donne, bambini, bambine che desiderano essere felici. Persone rese vulnerabili dalle vicende dei propri paesi di origine e spesso anche dalle politiche di immigrazione dissennate dei paesi europei. Ma c’è vita in loro, c’è speranza, desiderio di Bene. “Tanta ancora Vita”.

Ci sono anche i piccoli “locali” che riportano il giardino a quel vociare bambino che per tanti anni ha caratterizzato Maranà-tha. Sono i nipoti di Lorena e Gianni, che con stupefacente meraviglia e gioia assaporano ogni stagione del giardino e dei lavori connessi (raccolta delle foglie,





orto, lavori di manutenzione), sotto la guida esperta e amorevole dei nonni.

Che dire poi dei bambini che diventano giovani uomini, come Marco e Martino, che in questo 2025 hanno raggiunto la maggiore età e colorano la comunità ognuno con il proprio carico di bellezza e di occhi spalancati sul futuro? “Tanta ancora Vita”!

E nel 2025 la comunità ha spento quaranta candeline.

Un anniversario che ci ha quasi colto di sorpresa, increduli di quanta vita fosse trascorsa da quell'inizio, nel 1985. Grati/e per tutti/e gli amici/le amiche che sono stati compagni/e di viaggio, alcuni per un breve cammino, altri per un lungo e intenso pellegrinaggio che continua per ciascuno/a anche se in luoghi diversi, ma con la stessa meta. Rammaricati per le incomprensioni non risolte, per il dolore che a volte il vivere insieme ha generato, consapevoli ognuno/a delle proprie responsabilità nelle vicende dolorose. Fiduciosi che niente va perduto, che il Bene è la nostra stella polare, che siamo di più dei nostri limiti e che anche i fallimenti talvolta sono una benedizione, ma bisogna avere uno sguardo profondo per riconoscerlo. “Tanta ancora Vita”.



Martino diciottenne

La messa del 1 maggio è stata una potente occasione per poter celebrare tutto questo. Avrebbe dovuto esserci don Matteo Zuppi (come ama farsi chiamare), ma in quei giorni era impegnato a Roma nei preparativi del Conclave che poi ha eletto papa Leone XIV. All'ultimo momento ha quindi dovuto annullare la sua presenza, ma ci ha lasciato una bella lettera che riportiamo qui sotto. È però venuto a Maranà-tha l'11 ottobre (che è anche il giorno del suo compleanno!) in occasione della visita pastorale e, tra le altre cose, abbiamo potuto mostrargli i progressi della nuova casetta (ex casa di Paola Vanelli, completamente ricostruita) che ha potuto vedere la luce anche grazie ad un contributo economico della chiesa di Bologna.

Da quella casetta, di cui con trepidazione aspettiamo il completamento (vedi box di Luca che racconta a che punto siamo), è nato un progetto che sta prendendo forma e carne. Il nuovo spazio sarà abitato da Laura e Pietro che, trasferendosi, lasceranno libero l'appartamento in cui vivono attualmente. La scorsa primavera ci siamo a lungo interrogati su come e a chi “ridestinare” quello spazio, arrivando alla conclusione di aprire le porte e il cuore a nuove persone che volessero vivere un tempo comunitario, breve o lungo che fosse. Già da un paio di anni c'è un piccolo gruppo di giovani che gravita attorno alla comunità, specialmente in occasione della preparazione del primo maggio e a loro principalmente ci siamo rivolti. Una di loro è Ruth (Crisafulli), 25 anni, figlia mia e di Luca e nativa della comunità. Tornata da pochi mesi dopo due anni vissuti a Firenze, dove ha svolto il corso di laurea magistrale, ha accolto con entusiasmo la proposta di una sperimentazione comunitaria. A lei si sono aggiunti Lucia Mingozi, 25 anni, e Alessandro Pazzaglia, 26 (fidanzato di Ruth). Dallo scorso maggio partecipano agli incontri comunitari e sono attivi in tutte le iniziative della comunità, in attesa di poter cominciare anche la loro coabitazione. È una grande gioia vedere l'interesse e il desiderio di relazione che li anima, ascoltare il loro punto di vista sulle cose da fare e da decidere, allargare insieme lo sguardo sul futuro della comunità. “Tanta ancora Vita”!

# Lettera Monsignor Zuppi a Maranà-tha

Cari Amici di Marana-thà, non sapete quanto mi dispiaccia non essere presente questa sera in mezzo a voi per la celebrazione della Messa. Mi rimane un “debito” verso di voi e spero di pagarlo presto, in un’altra occasione, prima del vostro cinquantesimo! In questi giorni, però, debbo fermarmi a Roma.

Volevo ringraziare con voi per questi primi quarant’anni. Il numero “quaranta” è, come sapete meglio di me, un numero importante per la Bibbia, che ci introduce nella Terra Promessa o ci porta alla vittoria sul male, così come la Quaresima ci prepara alla luce della Pasqua.

Ringraziamo tanto per la storia che vi ha unito in questi anni e per quel legame che si chiama comunione, segnato sempre dalla debolezza e dalla fragilità umana, ma anche, allo stesso tempo, trasformato dalla grazia e dalla misericordia di Dio. I farisei, i “fratelli maggiori” della Parabola del Padre Misericordioso, non capiscono proprio questa cosa e pensano che Dio ci voglia bene solo se perfetti, cosa che non siamo, e smetta di volerci bene quando ci “sporchi”... e qualche volta finiamo per pensarla anche noi!

Dio, invece, ci vuole bene con la nostra umanità, sapendo bene che, qualche volta, siamo fragili, perché, invece di volerci bene, ci feriamo! Ma è proprio qui che si rivela la grandezza di Dio e la bellezza di essere insieme, di pensarsi come una comunità: è l’amore di Dio che si riflette nel nostro amore. Il sogno di una Chiesa domestica, che ci accompagna nella vita ordinaria e la rende straordinaria, è quello che vi ha unito e, allo stesso tempo, è dentro di voi e davanti a voi.

Marana-thà, Vieni Signore Gesù, è ciò che diremo fino alla fine. Ma, già ora, contempliamo, nella nostra umiltà, anche i tanti frutti del Signore, che ama i piccoli.

In questi giorni stiamo pensando al futuro della Chiesa. Qualcuno la butta in politica e interpreta tutto in chiave umana. Altri sono ipercritici e non gli va mai bene niente. Io vi ringrazio, perché, con voi, vedo una storia bellissima e umanissima che si chiama comunione. E la Chiesa è comunione. Il nemico ci vuole soli e individualisti, ci persuade che stiamo bene solo pensando a noi stessi, mettendo al centro l’ego, gonfiandolo a dismisura, ingrossandolo, tanto che poi non riesce più a vivere.

Voi avete trovato il cento volte tanto, e quella casa in cui, come nelle cose dell’amore, quel che è mio è tuo. E vi chiedo di aiutare anche la Chiesa di Bologna a viverlo! Oggi guardate indietro, ma anche avanti: scegliete sempre di vivere il comandamento di Gesù: “Ama Dio e il prossimo come te stesso”! Un saluto speciale, scusate, lo faccio a Claudio, dimostrazione di come l’amore cambia la vita e di cosa significhi essere “super-abili”. Spero a presto e Dio vi benedica.



Laura e Pietro

Bentrovati!!

La parola chiave di quest'anno per me è Accelerazione!

In tutte le sue accezioni: nel fare, negli accadimenti, nelle trasformazioni interiori...

Tutto si muove con un ritmo incalzante, consapevolmente partecipo a questo moto, anche se una parte di me talvolta chiede tregua!

Tantissime riflessioni si presentano, ognuna interroga il presente, apre visioni, propone percorsi... fra tutte in particolare quella della Morte mi sollecita da vicino.

Per la mia umanità rispecchia il cambiamento per eccellenza, nel caso della morte fisica è il cambiamento definitivo.

Mi accompagna dal primo respiro... eppure la conosco così poco!

In questi due anni alcuni cari compagni di viaggio sono arrivati a destinazione ... la loro uscita di scena mi fa riflettere su questa Esperienza... che accade ogni istante ed è sostanza della Vita.

Nel mio intimo fanno eco le parole "Liberare lo Spirito" ed è proprio così che in me si manifesta. Ne consegue il desiderio di camminarle accanto in presenza, come un genuino impulso a conoscerla, compenetrare il suo mistero, non essere annichilita dalla paura, acquisire gli strumenti per onorare questo Passaggio.

Lei è insita nella vita su questo pianeta, qualsiasi forma di vita... Le declinazioni della spiritualità sono prodighe nel darmi spunti per metterla in Luce.

Mi sento vicina a chi la propone come un cambio di dimensione: che ci appare come in vita l'abbiamo creata. Contemporaneamente trovo importante tenere l'attenzione su "rinnegare me stessa" impedendo agli attaccamenti di condizionarmi.

Questi pensieri che mi attraversano e indugiano nel Cuore mi regalano di godere dell'incarnazione che nell'adesso posso esperire... Nella materia è racchiusa la Meraviglia del Creato cui posso prendere parte per mezzo del corpo, che ricevo in dono al momento della nascita su Madre Terra.

È questa Bellezza, che si esprime attraverso la relazione d'Amore con tutto ciò che mi circonda, che mi riempie di Gratitudine e mi colma di Gioia.

Ed è proprio Qui e Ora che il Padre sceglie di far Nascere il Figlio, compenetrato dal Suo Spirito.

Che la Loro Benedizione sia in voi!!!

FELIZ NATIVIDAD

LaPi



Mattia

Cari amici e amiche,

ho molte novità da raccontarvi quest'anno!

Con il gruppo GRD stiamo facendo tanti progetti fra cui un corso di teatro e le settimane di autonomia lunghe (non più solo i weekend). Continuo a giocare a basket nel Baskin e poi vado a Bologna e mi muovo coi mezzi pubblici da solo!!

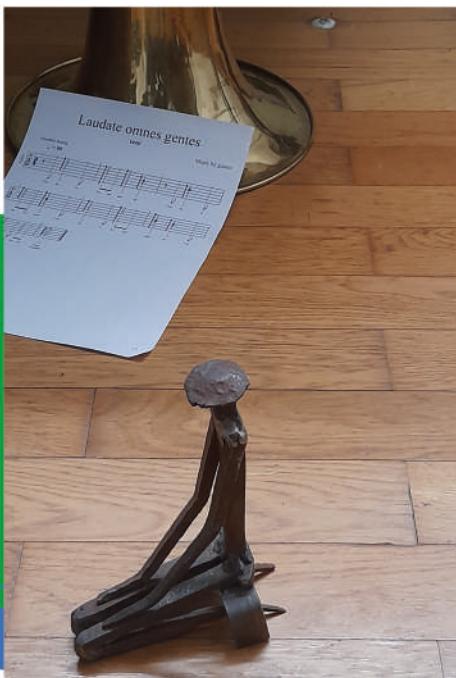
Il mio piede è finalmente guarito e sono riuscito ad andare in vacanza a Napoli con Don Francesco, Maria e Natale, che bello!!

Dopo l'estate ho scritto delle bellissime favole per i miei nipotini che parlano di emozioni e di animali, sono molto felici di ascoltarle!

Quest'anno c'è stata un'altra grande novità: l'8 Maggio è stato eletto un nuovo Papa. Per me è stato molto difficile salutare Papa Francesco, a cui ero affezionato e a cui ho scritto molte lettere, ma ho subito continuato a scrivere in Vaticano anche a Papa Leone XIV che mi ha risposto! Gli ho chiesto di pregare per la mia famiglia, per i miei nonni, per i miei nipotini e anche per tutti gli amici, quindi... anche per voi che mi leggete!

Buon Natale!

Mattia



"Meditante, ovvero, un piccolo  
spazio di silenzio per ascoltarsi..."  
Scultura di Gianni

Gianni e Lorena

Natale 2025

*Silenzio, spazio di riposo, tempo gratuito,  
senza commenti, senza giudizi, senza aspettative.*

*Soltanto... Stare.*

*Ascoltare, immobili, in attesa  
presenti al qui ed ora, così come è.*

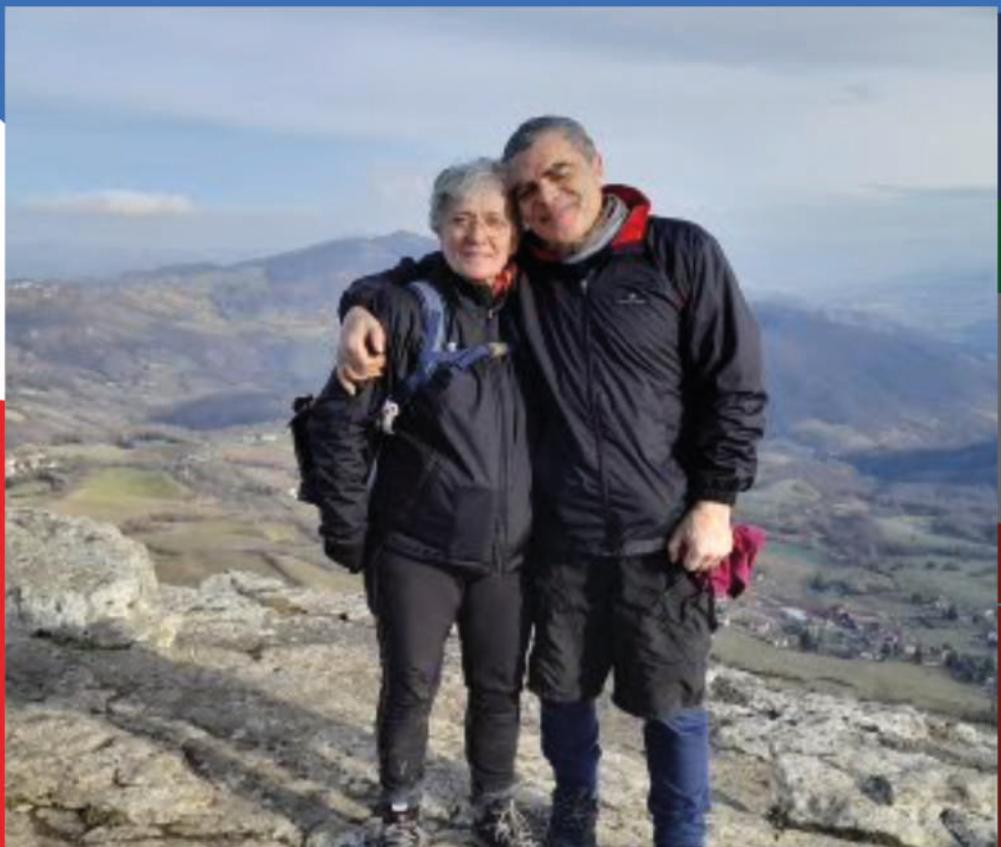
*Pazienza, gentilezza, abbandono, accoglienza...*

*Lasciare emergere dal profondo  
consapevolezza di fragilità, di bisogno di Amore e Pace  
per tutti.*

*Tanti Auguri per una nascita di tutto questo.*

*Ciao, Gianni e Lorena*

*Marana-thà*



Claudio

Come ogni anno, i primi di dicembre, mi accingo a scrivervi qualcosa, per rendervi partecipi di un evento che ha caratterizzato l'anno solare, per condividere con tutti voi un momento che ritengo possa rendervi partecipi anche della mia vita. Quest'anno avrei voluto magari condividervi qualcosa circa la presentazione del mio ultimo libro "Scritti Imprudenti" alla presenza del Cardinale Matteo Maria Zuppi, che ne ha curato la postfazione, dove passato e presente hanno lasciato una traccia di pace, o la bellissima lettera che il Cardinale ha scritto per Maranà-tha in occasione dei suoi primi quarant'anni, anche perché concludeva con una frase che mi lusinga molto: Un saluto speciale, scusate, lo faccio a Claudio, dimostrazione di come l'amore cambia la vita e credetemi che ho temuto che rischiasse di vestirsi di bianco! Oppure vi avrei potuto parlare della figura di Don Edelwais Montanari, un uomo di Dio, che il 29 Agosto ha compiuto 95 anni (e 70 di sacerdozio) e in occasione della messa di ringraziamento, sempre il Cardinale, Don Matteo, ha chiesto a me di dare testimonianza durante l'omelia, di quest'uomo, che ha vissuto tutta la sua vita dimostrando la felicità dello stare accanto alle persone con disabilità, facendosi prossimo tanto nelle sfide della vita, quanto nelle vacanze accessibili in montagna!

Però la vita scorre su binari imprevisti e come ha detto una cara amica, Claudia Roma, un mio caro amico, nonché suo marito, Luca Errani, aveva fretta di percorrerli tutti questi binari, di fare nuove scoperte e con la sua energia coinvolgeva tutti nei suoi progetti. Quest'anno è a lui che dedico il mio contributo alla lettera di Natale e lo faccio lasciandovi qui il testo dell'articolo che ho scritto pensando a lui, perché oltre che un grande amico (era in camera con me in occasione della sua prima montagna con il gruppo di Don Edelwais) è stato un ottimo educatore, un grande divulgatore e un papà eccezionale per Chiara ed Elisa.

Ho fatto molte esperienze nella mia vita, ho preso treni, aerei, navi, moto, elicotteri, tutti mezzi di trasporto affascinanti, ma in giugno sono andato alla comunità Archè di Granarolo Emilia dove ho provato la "bicicletta cargo". Ma cos'è la bicicletta cargo? E' un mezzo a tre ruote, cioè un triciclo e nella parte anteriore ha una pedana dove poter caricare una carrozzina.

Ho avuto un po' di resistenza a provare questo strano mezzo di trasporto, ma mi sono fidato delle parole di un amico di vecchia data, Luca Errani: "Dai Claudio, prova a salire!"

E così sono salito.

Quelle parole sono state le ultime che Luca mi ha rivolto, dopo due giorni è volato al Padre.

Luca era un educatore e un padre molto creativo con Chiara, sua figlia che ha un ritardo cognitivo, infatti ha iniziato a usare un modo di comunicare che



adesso è molto utilizzata, la CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa), una comunicazione a simboli che è una vera rivoluzione, perché è adatta non solo per il mondo delle persone con disabilità, ma per tutti quelli che hanno delle difficoltà di comunicazione, per esempio se c'è un bambino straniero nella scuola o una persona che non conosce ancora la nostra lingua, ecc.

La CAA è un ottimo strumento di comunicazione, di relazione e di inclusione e Luca lo aveva capito. Come aveva capito che andare in bicicletta è un modo bello e inclusivo, perché il "tandem" si usa in coppia, dove tutti e due sono protagonisti del loro percorso, non c'è chi trasporta e chi è trasportato, ma entrambi devono trovare il loro equilibrio.

Oltre alla bicicletta cargo, aveva infatti inventato un modo per andare in bicicletta con Chiara, un tandem un po' modificato secondo le esigenze della figlia e questo mezzo aveva stuzzicato la mia curiosità, perché l'educazione non è altro che trovare un equilibrio per tutti e due, entrambi devono dosare le fatiche nella strada, sia nelle salite che nelle discese, tutti pedalano per raggiungere un obiettivo e la meta finale è il risultato delle pedalate di tutti e due.

Un educatore non è solo quello che guida e decide, ma anche colui che viene guidato, la decisione e la responsabilità è divisa in parti uguali. Luca aveva ben chiaro questo concetto, per tutta la vita lo aveva divulgato in ogni contesto e coinvolgeva tutti e tutte per diffondere una cultura dell'inclusione.

Lui ha anche messo in scena a teatro un lavoro tratto da una delle mie favole "Re 33 e suoi 33 bottoni d'oro" rinominandolo "I bottoni del re", un vero cavallo di battaglia della comunità "L'Archè". E' uno spettacolo divertente rivolto ai bambini, che racconta di un re che per capire la giustizia nel suo regno fa un viaggio fin sulla Luna! Anche in questo lavoro ha usato la Comunicazione Aumentativa Alternativa, così il pubblico, fin dal lontano 2012, ha potuto conoscere direttamente questa tecnica a teatro.

Tutto questo è Luca Errani.

La frase "Tanta Roba!" che aveva fatto stampare sulle T-Shirt blu che indossava quando andava in tandem con la figlia, la porto sempre dentro di me, perché ha davvero fatto tanto!

Grazie Luca e grazie a tutti voi che con passione e coraggio "pedalate" nella quotidianità!

Buon Natale e buona Vita!

Don Edelwais Montanari e il Cardinale Matteo Zuppi alla presentazione del libro di Claudio



Lorenzo e Elena

Carissimi amici, poche righe per raccontare qualche evento e curiosità che ha visto coinvolta la nostra famiglia nel corso del 2025. Come avrete già letto, insieme a Martino, anche Marco ha raggiunto la maggiore età. Il tempo passa molto velocemente, specie quando si sta bene e "ci si diverte". E quasi all'improvviso, tutti i nostri figli sono diventati davvero "grandi", con Martina iscritta al corso di laurea magistrale in ingegneria del rischio geologico, Gabriele che lavora da più di un anno come giardiniere e Marco all'ultimo anno dell'istituto Keynes, settore tecnologico, costruzioni, ambiente, territorio.

Prosegue anche una piccola collaborazione con l'associazione Fratelli Tutti, che si prende cura di oltre un centinaio di famiglie del territorio distribuendo pacchi alimentari (e molto altro ancora). [Visitate il loro sito web](#): i modi per essere d'aiuto sono davvero tantissimi!

Parlando di accoglienze, abbiamo un rimpianto: quest'anno non è stato possibile ospitare i bambini della famiglia bielorussa già accolta a più riprese per una vacanza terapeutica. Purtroppo l'inizio di un nuovo lavoro per Lorenzo ha reso impossibile dare continuità al progetto. Cercheremo di sostenerli con l'invio di un bel pacco alimentare nel corso del mese di gennaio: chi volesse darci una mano può farlo rivolgendosi direttamente a noi o alla comunità.

Per il terzo anno, abbiamo sperimentato l'accoglienza informale di turisti, in particolare giovani coppie, famiglie e amici, quasi sempre stranieri, in viaggio per l'Italia in camper, tenda e roulotte. Tutti ci hanno chiesto incuriositi che cosa fosse questo luogo e quali attività si svolgessero qui. È stato molto interessante, ma al contempo difficile, tentare di raccontare in pochi minuti 40 anni di Maranà-Tha. Alcuni, in viaggio verso il sud della penisola, si sono fermati da noi anche al ritorno, testimoniando l'apprezzamento per l'accoglienza ricevuta. A seconda della loro sensibilità, tutti hanno deciso di sostenere i nostri progetti con un'offerta. Ora, con l'inverno alle porte, l'area sosta è vuota, spoglia e triste. Un po' come quando si è a corto di energie e di relazioni. Ma poi, un po' come ha scritto Francesca, la Vita torna, nell'amicizia, in questo caso internazionale, nella voglia di raccontare e raccontarsi. Con queste righe ringrazio anche tutti i giovani e le famiglie che sono passati di qua, magari inviando loro questa lettera di Natale tradotta in inglese.

Buone feste a tutti!



Area camper vuota

Ruth

Quest'anno scrivo per presentarmi, come se fossi una persona "nuova" nella e alla comunità.

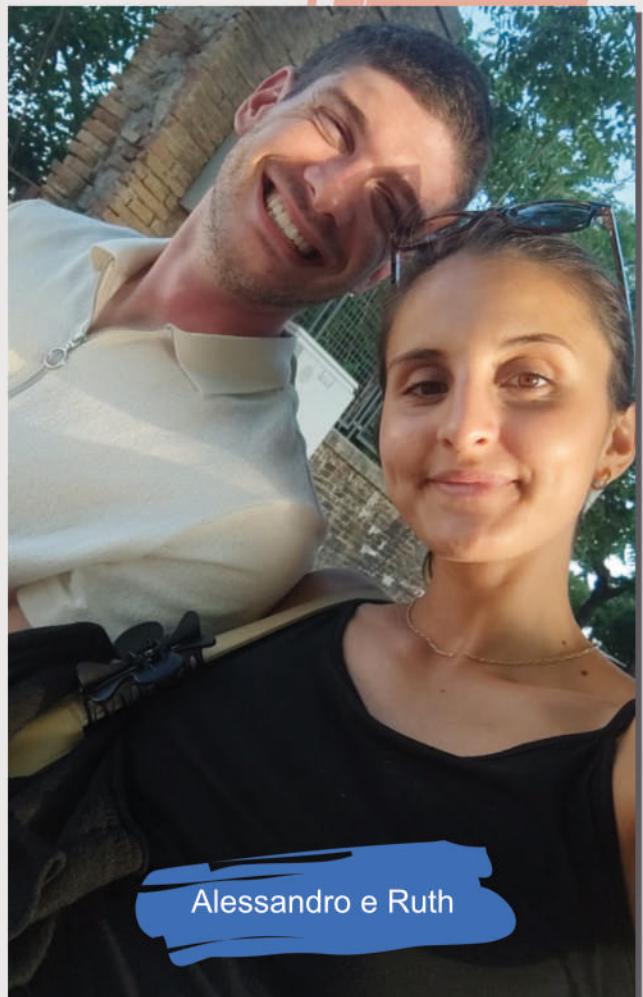
In realtà nasco qui, figlia di Luca e Francesca.

Ma all'inizio ci nasco solo, non ci vivo davvero. Mi spiego meglio.

Nascere qui per me è sempre stato un po' particolare. Da più piccola, soprattutto con l'adolescenza, mi costava un po' dire dove stavo. La paura di essere giudicata, di non riuscire a spiegare davvero di che luogo si trattava e forse, in fondo, non saperlo bene nemmeno io. Sono stata via tanto dopo le superiori, tra Erasmus e magistrale a Firenze. Ma ogni volta che tornavo, sentivo di essere a Casa. Ma con C maiuscola, appunto. Sentivo che potevo e volevo viverla di più. Sarei potuta restare a Firenze, avevo un lavoro assicurato (che alla fine ho tutt'ora!), una rete di amici, una serie di luoghi preferiti... Ma nonostante tutto quel luogo, non era Casa (con la c maiuscola) Era casa. Lo era stato per un po', ma il suo tempo era finito.

Sono tornata a Maranà-tha con la consapevolezza che era il momento di viverla e non solo abitarla. A questa consapevolezza si è aggiunta la bellissima opportunità di cominciare una convivenza con altre due persone a me molto care in un appartamento della comunità: con la creazione della casetta dove si trasferirà Laura con Pietro, si libererà il loro bellissimo appartamento. Il progetto è ancora in costruzione (in tutti i sensi), ma la voglia di "entrare" è tanta.

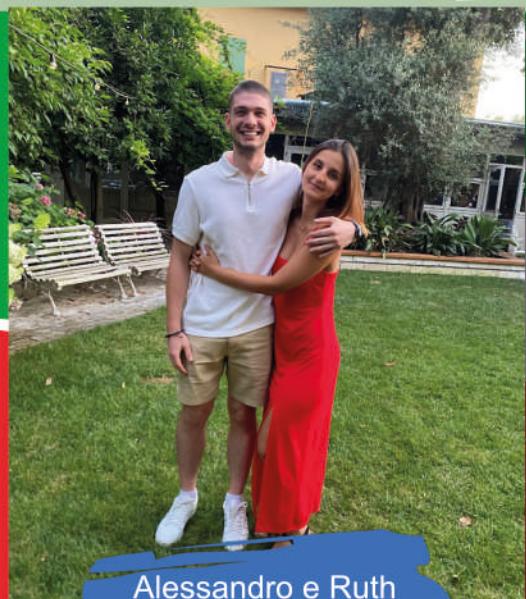
Nella speranza di poter dedicare la mia prossima lettera di Natale al procedere della nostra convivenza ed esperienza di Vita a Maranà-tha, auguro a tutti un Buon Natale con l'invito a non dare mai per scontato il valore della nostra Casa.



Alessandro e Ruth



Ruth e Lucia



Alessandro e Ruth

# ...MA CE LA FAREMO!

*"Era una casa molto carina, senza soffitto, senza cucina*

*Non si poteva entrarci dentro perché non c'era il pavimento*

*Non si poteva andarci a letto, in quella casa non c'era il tetto*

*Non si poteva fare pipì perché non c'era il vasino lì*

*Ma era bella, bella davvero in via dei Matti numero zero"*

C'è chi l'ha letta cantando e chi mente, ma direi che la situazione è descritta in maniera particolarmente accurata!

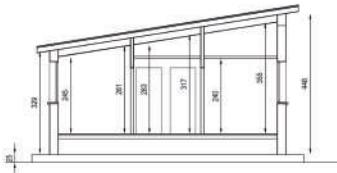
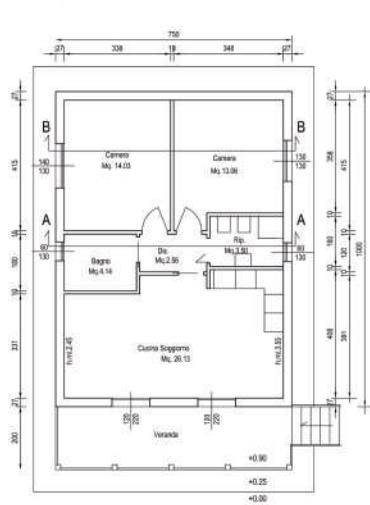
L'involucro esterno è finito in tempi piuttosto brevi, dal momento in cui è cominciato, poi tutto si è un po' arenato, ancora appeso alla burocrazia e agli impegni di tutti i professionisti che ci lavorano.

Al momento abbiamo affidato i lavori per gli impianti elettrici, idraulici e sanitari e attendiamo che i preventivi diventino cavi, interruttori, tubi, rubinetti ecc.

Poi i buchi nelle pareti diventeranno porte e finestre e a seguire tutte gli altri step.

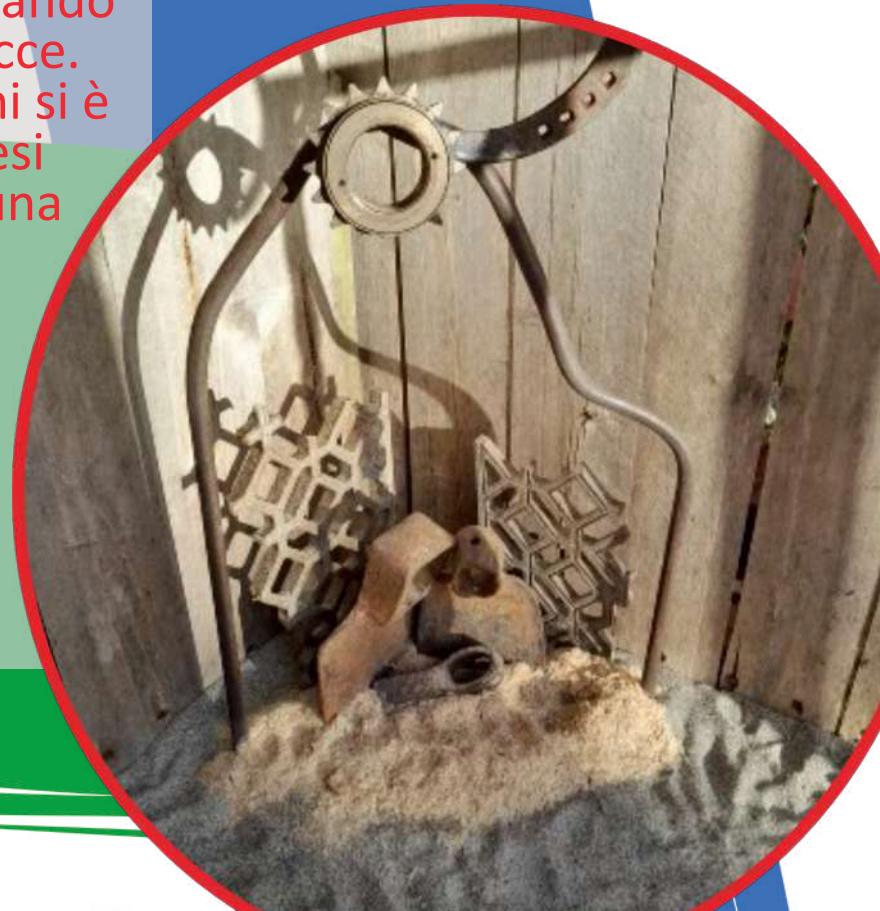
A noi resta l'esercizio della pazienza e della fiducia...MA CE LA FAREMO!

La buona notizia c'è: anche se ci teniamo a non averne mai troppe (scherzo, ma nemmeno troppo) le risorse ci sono, abbiamo ricevuto varie donazioni, tra cui 30.000 euro dai fondi Faac della Chiesa di Bologna, ma anche da privati che continuano a sostenere questo piccolo progetto. Ad una stima approssimativa potremmo dire che ne servono ancora almeno altrettanti, ma come sapete meglio di noi, ogni volta che ci si imbarca per un viaggio di questo genere, gli imprevisti sono sempre in agguato, quindi non fermatevi, grazie!!



Arrivati al termine di questa  
nostra condivisione,  
vi auguriamo il dono della  
speranza nella Vita, anche quando  
fatichiamo a trovarne le tracce.  
Un pensiero speciale per chi si è  
trovato a dover portare pesi  
gravosi, per chi non trova una  
via di uscita al dolore,  
per chi  
è nella desolazione.  
A tutte e tutti voi  
giunga  
il nostro abbraccio.

**Buon Natale!**



Associazione Comunità  
Maranà-tha O.N.L.U.S.  
Via Cinquanta, 7 - 40016 - SAN GIORGIO di  
PIANO (BO)  
339 3440377  
e-mail: [luca.crisafulli1@gmail.com](mailto:luca.crisafulli1@gmail.com)  
[maranathacomunita@gmail.com](mailto:maranathacomunita@gmail.com)  
sito: [www.maranacom.it](http://www.maranacom.it)  
membro della Federazione Jesuit Social Network  
Italia ONLUS ([www.jsn.it](http://www.jsn.it))

Oltre alla firma per il 5x1000, per sostenere la comunità è possibile versare un contributo a tramite banca o sul conto corrente postale intestato all'«[Associazione Comunità Maranà-tha O.N.L.U.S.](#)» (detraibile ai fini fiscali):  
C.c.b. presso Aemilbanca, filiale di San Marino di Bentivoglio (Bo).  
IBAN: IT 96 R 07072 36622  
002000075244

**NOTA** Ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 196/03  
sulla tutela della **Privacy**, Vi informiamo che la  
nostra associazione è in possesso dei dati  
comuni (nome e indirizzo) che Vi riguardano  
perché ci sono stati forniti direttamente da Voi  
(per contatto diretto orale o scritto o per posta  
o tramite il nostro sito). Pertanto si ritiene  
sottinteso il vostro consenso. Tali dati vengono  
utilizzati esclusivamente per l'invio di materiale  
informativo sulla nostra attività e non saranno  
comunicati a terzi né diffusi.

Qualsiasi variazione (aggiornamento, rettifica,  
cancellazione) dei Vostri dati sarà effettuata su  
Vostra richiesta.



**Comunità Maranà-tha**

